

# IL NOSTRO DIBATTITO

# *L'analisi leninista dello Stato e l'esperienza rivoluzionaria internazionale*

**I principi essenziali sempre operanti - Nazionalizzazione dei monopoli e riforma agraria aprono la via al socialismo**

parole" in assemblee che faranno realmente e

... sono sufficienti queste due citazioni per dimostrare come assurdo sarebbe porsi interrogativi ai quali, almeno per il momento, non è possibile rispondere. Troppi fattori ci sono ancora sconosciuti ed il progresso democratico non dipende soltanto dalla volontà dei cittadini operanti nella sua gerarchia, ma anche dalla dall'entusiasmo dell'avversario, dallo sviluppo delle forze produttive e dalla situazione internazionale.

Inoltre, per un'analisi più approfondita della situazione del nostro Paese non si può prescindere da un giudizio sulla nostra società formatasi comprendendo il nuovo Stato e pubblicando. Sembra che vi sia

Sono quindi integralmente di accordo col compagno Giorgio Amendola allorché, nel suo intervento alla recente riunione del C.C.C., parlando della necessità di migliorare certi metodi nella selezione e scelta dei quadri, affermava che: «Il quadro di Partito si è formato storicamente sulla base di una selezione in cui hanno operato tutti i fattori di valutazione biografica, di fedeltà ed esperienza rivoluzionaria, ecc., elementi che restano validi e insostituibili, ma che da soli non suppliscono alla capacità politica della classe politica e ad una reale capacità di realizzarla».

la tendenza a sottovalutare il fatto che siamo usciti da una guerra di Liberazione che ha dato luogo a profonde modificazioni della struttura dello Stato preesistente e che ha inciso in modo notevole anche nell'organizzazione e nel costume della nostra struttura sociale, secondo il suo carattere di Stato borghese, di Stato italiano di oggi (Repubblica, Costituzione, Corte Costituzionale, regime democratico parlamentare) non ha niente a che vedere con quello monarchico e fascista ed il grande movimento naziona-

Più oltre il compagno Giorgio Amendola osservava che « i compagni « anziani » mobilitati nel periodo illegale costituiscono un patrimonio prezioso e una garanzia di continuità insostituibile. La loro esperienza deve però esprimersi in una maggiore capacità di direzione, la loro funzione deve in pari tempo essere accettata democraticamente ».

Nuovamente: d'accordo!

Su questa esigenza anche il compagno Colombi tempo addietro scrisse su "Rinascita" e, inoltre, nell'editoriale del 10 (1956) del "Giornale dell'Attualità".

Anche il sistema elettorale (voto pulso o segreto) riveste un suo peso nella determinazione di una sigla elettorale, scelta da quadri dirigenti del Partito. Quale dei due sistemi è oggi il più idoneo a conseguire gli indirizzi sopra indicati? Il primo corrisponde al criterio "di una maggiore circolazione delle esperienze, delle idee, delle energie, eliminando gli ostacoli che vi si oppongono".

Si sa che non si può stabilire meccanicamente e una volta per tutte il carattere più o meno democratico di questo o quel sistema elettorale (segreto o palese) e che la loro minore o maggiore democraticità è data dal momento, dal grado di coscienza dei compagni, dalle situazioni esistenti, dalla condizione del Partito

Nel momento presente, tenuto conto della situazione in atto, degli obiettivi da raggiungere e della maturità acquisita dai compagni (per cui i molti personalità e iniziative non possono determinare dell'ordine del giorno associativo) sono del parere che nella preparazione dell'5. Congresso, per assicurare una vittoria democratica nel Partito, le rotazioni debbano avvenire a scrutinio segreto, dichiarandomi con ciò d'accordo col compagno Gulio e con l'eguale richiesta motivata nell'O. G. della Sezione - Salario - di Roma.

L'uso di tale sistema elettorale evita che la scelta dei candidati venga troppo solamente sulla base delle « note biografiche », e per di più, ogni volta che si vota, si può esprimere il proprio voto in varie regioni diverse, dipendenti anche dai metodi finora usati, i compagni delegati, ancora una volta, non se la sentano di esprimere palesemente emozioni, critiche e giudizi, quando si vota, in modo spesso il sistema del voto palese, trasforma l'importante atto elettorale in una qualcosa di formale. Sta di fatto che finora, dopo la vittoria del « romi dei candidati », i socialisti, forse, hanno per acclamazione, in forma plebiscitaria, anche se in certi casi — penso io — nel delegato esistevano delle riserve (giuste o no che fossero), che però non si esprimevano, e che, per un dato di fatto, sono poi state ignorate.

Il voto è scrutinio segreto non esclude comunque la possibilità: 1) di sollevare giuste critiche (palesi s'intende e in sede di Congresso) nei riguardi dei candidati, laddove i delegati si sentissero di farle; 2) di non presentare una rosa di candidati illuminata o che — cosa ancor più grave — la loro scelta sia rimessa alla totale discrezione dei delegati. Ci vogliono certe garanzie, consigliate dalla situazione e dall'esperienza.

**CESARE FOLLI**

Nella elaborazione della Carta costituzionale abbiamo avuto una funzione di protagonisti. Dobbiamo continuare ad averla nell'azione per realizzare gli istituti che essa contempla.

Questa non può essere considerata una « revisione » delle tesi leniniste, ma soltanto una applicazione marxista di tali tesi alla nuova situazione storica ed ai mutati rapporti di forze in campo internazionale ed umano. Ed a questo punto bisogna, per non cadere in una affermazione di Lenin che suona oggi di grande attualità: « Engels ripete, dandole un particolare rilievo, l'idea fondamentale che attraversa, come un filo ininterrotto, tutte le opere di Marx: la rennibilità della democrazia è la via più

Si sa che non si può stabilire meccanicamente e naturalmente per tutte le carriere politiche, ma almeno democratico di questo o quel sistema elettorale (svagato o palese) e che la loro minore o maggiore democraticità è data dal momento, dal grado di coscienza dei compagni, dalle situazioni esistenti, dalla condizione del Partito.

Nel momento presente, tenuto conto della situazione attuale, degli obiettivi da raggiungere e della maturità ac-

quinta lui compunti (per  
i motivi personalistici e fu-  
rili: non possono determinare  
delle scelte in senso assoluto),  
io sono del parere che nella  
preparazione dell'8. Congres-  
so, per assicurare una vita  
più democratica nel Partito,  
le rotazioni debbano arren-  
dere a scrutinio segreto, di-  
chiarendosi con ciò d'accor-  
do col compagno Gullo e con  
l'eguale richiesta motivata  
nell'04 G. della Sezione  
- Salario - di Roma.

L'uso di tale sistema elettorale evita che la scelta dei candidati venga troppo solamente sulla base delle « note biografiche », e per di più, ogni volta che si vota, si può esprimere il proprio voto in varie regioni diverse, dipendenti anche dai metodi finora usati, i compagni delegati, ancora una volta, non se la sentano di esprimere palesemente emozioni, critiche e giudizi, quando si vota, in modo spesso il sistema del voto palese, trasforma l'importante atto elettorale in una qualcosa di formale. Sta di fatto che finora, dopo la vittoria del « romi dei candidati », i socialisti, forse, hanno per acclamazione, in forma plebiscitaria, anche se in certi casi — penso io — nel delegato esistevano delle riserve (giuste o no che fossero), che però non si esprimevano, e che, per un dato di fatto, sono poi state ignorate.

Il voto è scrutinio segreto non esclude comunque la possibilità: 1) di sollevare giuste critiche (palesi s'intende e in sede di Congresso) nei riguardi dei candidati, laddove i delegati si sentissero di farle; 2) di non presentare una rosa di candidati illuminata o che — cosa ancor più grave — la loro scelta sia rimessa alla totale discrezione dei delegati. Ci vogliono certe garanzie, consigliate dalla situazione e dall'esperienza.

**CESARE FOLLI**

## **I rapporti tra i partiti comunisti dei vari paesi e il "sistema policentrico,,**

«Manifesto dei comunisti».

Qualcuno si chiederà: «E se i comunisti non si oppongono con ogni mezzo di impedire tale progresso democratico? Sarebbe ingenuo pensare che tali tentativi non possano essere fatti, e che tale tentativi alla difesa della Costituzione e del progresso sociale, delle riforme, ecc., non sarebbe soltanto compito della classe operaia e dei comunisti?». E i comunisti democratici lo farebbero proprio, diversamente un problema nazionale, come quello della guerra di Liberazione, non potrebbe essere risolto. Sicché affermava, qualche anno fa che la Costituzione «è la forza reazionaria, s'incarna e si esprime in un partito».

Ora, seppure «chi vuol restare fedele al fascismo e al re» potrebbero pensare di agire contro le norme costituzionali, non si indubbi che saranno disarmati e decapitati.

Ma, per il momento, per tardare la marcia del popolo italiano verso un nuovo e più ricco sviluppo democratico e per impedire l'attuazione di una riforma necessaria una lotta dura e tenace. Ma realizzata la nazionalizzazione dei monopoli fondamentali e una completa riforma economica, il paese sarà messo in condizione di non nuocere i gruppi più reazionari, la strada per il socialismo sarà praticamente aperta.

Chiedere qualcosa di più preciso circa il modo e attraverso quali forme potrà avvenire il «salto qualitativo» sarebbe come domandare: «In che modo si può impedire che un uomo ad un suo cavallo per considerarsi calvo?».

**MAURIZIO MILAN**